



*J. K. Teatro alla Scala*

*1842*

# Saffo

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

*200*

CONSERVATORIO	DI MUSICA B. MRCELLO <	VENEZIA
	FONDO TORRFRANCA	
	LIB 337	
	BIBLIOTECA DEL	

S A F F O

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNOVALE 1842.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

MDCCCXLII





PERSONAGGI

ATTORI

ALCANDRO, sacerdote d'A-	sig. VARESE FELICE
pollo in Leucade	
CLIMENE , sua figlia	sig. <sup>a</sup> BRAMBILLA MARIETTA
SAFFO	sig. <sup>a</sup> ABBADIA LUIGIA
FAONE	sig. SALVI LORENZO
DIRCE	sig. <sup>a</sup> GANDAGLIA AMALIA
IPPIA, primo degli Aruspici	sig. MARCONI NAPOLEONE
LISIMACO	sig. ROSSI GAETANO

Aruspici, Ancelle di Climene, Cittadini greci,  
popolo di Leucade, guardie sacre., citaristi e Neocori.

*L'avvenimento ha luogo in Grecia; la prima parte ad  
Olimpia, le altre in Leucade: l'epoca rimonta alla  
XLII. Olimpiade.*

La Poesia è di SALVADORE CAMMARANO.

La Musica è del Maestro GIOVANNI PACINI,  
al servizio di S. A. R. il Duca di Lucca.

Si ommette il virgolato.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione  
del signor *Cavallotti Baldassare.*

Maestro al Cembalo  
Sig. PANIZZA GIACOMO.  
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza  
Sig. BAJETTI GIOVANNI.  
Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra  
Sig. CAVALLINI EUGENIO.  
Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini  
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO  
Capi dei secondi Violini a vicenda  
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.  
Primo Violino per i Balli  
Sig. MONTANARI GAETANO.  
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari  
Sig. SOMASCHI RINALDO.  
Primo Violoncello al Cembalo  
Sig. MERIGHI VINCENZO.  
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
Sig. STORIONI GAETANO.  
Primo Contrabbasso al Cembalo  
Sig. LUIGI ROSSI.  
Prime Viole  
Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.  
Primi Clarinetti a perfetta vicenda  
Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.  
Primi Oboe a perfetta vicenda  
Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.  
Primi Flauti  
*per l'Opera* Sig. RABONI GIUSEPPE. *pel Ballo* Sig. MARCORA FILIPPO.  
Primo Fagotto  
Sig. CANTÙ ANTONIO.  
Primo Corno da caccia Altro primo Corno  
Sig. MARTINI EVERGETE. Sig. GELMI CIPRIANO.  
Prima Tromba  
Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.  
Arpa  
Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori Direttore dei Cori  
Sig. CATTANEO ANTONIO. Sig. GRANATELLI GIULIO.

Suggeritore  
Sig. GROLLI GIUSEPPE.

Editore e proprietario dello spartito  
Signor GIOVANNI RICORDI.

Vestiarista Proprietario  
Sig. ROVAGLIA PIETRO e COMP.

Direttore della Sartoria  
Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti  
*da uomo* Sig. FELISI ANTONIO. *da donna* Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro  
Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Fiorista e Piumista  
Signora ROBEA GIUSEPPA.

Esecutori degli attrezzi  
Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista  
Sig. SPINELLI GIUSEPPE.  
Parrucchieri  
Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione  
Signor SABBIONI LUIGI.

## BALLERINI.

*Compositori dei Balli.* Sig. GALZERANI GIOVANNI. Sig. TOMASO CASATI

*Primi Ballerini Francesi.* Signor Merante F.

Signore Guy - Stephan Maria - Bettoni Maria Luigia.

*Primi Ballerini allievi dell'I. R. scuola di Ballo.*

Signor Borri Pasquale

Signore: Domenichettis Augusta - Bussola Maria Luigia

Garanzini Carolina - Marzagora Tersilia

*Primi Ballerini per le parti*

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe - Mengoli-Masini Luigi

Trigambi Pietro - Pratesi Gaspare - Razzani Francesco

Pagliani Leopoldo - Quattri Aurelio

*Prime Ballerine per le parti*

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Ronzani Cristina

Catena Adelaide - Casati-Bellini - Gabba Anna.

*Primi Ballerini di mezzo Carattere*

Signori: Marino Legittimo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo

Vago Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio

Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramegna Giovanni

Viganò Davide - Croci Gaetano - Lorea Luigi - Scalcini Carlo

Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe - Gallinotti Carlo

Oliva Pietro - Mauri Giovanni. - Della Croce Achille - Vignola Stefano.

*Prime Ballerine di mezzo Carattere*

Signore: Carcano Gaet. - Novoto Leopold. - Viganò Giulia - Hoffer Maria

Ferraris A. - Belloni G. - Novelleau L. - Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina

Braschi Eugenia - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia

Ceccherelli Silvia - Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina

Bussola Antonia - Bagnoli Carolina - Bussola Rosa.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO. Sig.<sup>a</sup> BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

*Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo*

Signore: Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia

Garanzini Carolina-Marzagora Tersilia - Wouthier Margh. - Cottica Marianna

Angiolini Tamira - Banderali Regina - Fuoco M. Angela

Gonzaga Savina - Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Vegetti Rachele

Galavresi Savina - Bertani Ester - Monti Emilia - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia

Tommasini Ang. - Scotti Maria - Viganoni Ad. - Saj Car. - Gabba Sofia.

*Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo*

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Vismara Cesare - Vienna Lorenzo - Croce Ferdinando - Sartorio Enea

Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare.

*Ballerini di Concerto.* N. 12 Coppie.

## Parte Prima

### LA CORONA OLIMPICA

#### SCENA PRIMA

Esterno del Circo.

All' alzarsi della tenda odonsi grida fragorose di plauso,  
e prolungato batter di palme.

#### VOCI DAL CIRCO

**D**ivini carmi!... - Quanta ne desta,  
L'estinto prence, quanta pietà!...  
(momenti di silenzio. Succede un bisbiglio crescente  
che degenera in tumulto ed in urli spaventevoli)  
Esci dal circo... Troppo è funesta  
Qui tua presenza!... Esci... Esci... Va.

#### SCENA II.

ALCANDRO, ascendo dal Circo nel massimo disordine,  
e furente di sdegno, IPPIA dall'opposto lato.

IPP. Che avvenne? (\*) Ah! quelle grida  
(\*) (le labbra convulse di Alc. gl'impediscono l'uso della favella)  
Procellose, tonanti,  
Al par che i flutti dell'Egeo sdegnato,  
Onde scoppiar?

ALC. Se l'ira  
Le parole non vieta, odi. - Ben sai  
Che splendidi qual or d'Olimpia mai  
Non furo i ludi, che di Grecia tutta  
E sofi, e duci, e sacerdoti, e regi  
Qui s'adunar: contesa  
È l'apollinea fronda

Oggi : mesta elegia Saffo sciogliendo  
 D'Antigono il tremendo  
 Fato narrò, che ad obbliar l'infida  
 Temisto, il fatal salto  
 Di Leucade spiccava, ed ebbe tomba  
 L'inesorato mar. Barbaro, disse  
 Ella, quel rito, e di quel rito i sacri  
 Ministri vitupero  
 Di Grecia! Eco al suo detto  
 Fean le commosse turbe, e me di Febo  
 Leucadio sacerdote ... Ah! parlo, o taccio?  
 Me dal Circo... scacciar! (fremendo si copre  
 il viso d'ambo le mani)

IPP. D' orrore agghiaccio!

ALC. (guatando minaccioso verso il Circo)

Trema, proterva Saffo...  
 Già tutto l'odio mio ti sta sul capo!...  
 Eppure come la vidi,  
 Ippia, no, d'abborrirla io non previdi! (le di lui sem-  
 bianze perdono le tracce della collera, il suo tuono è calmo,  
 Di sua voce il suon giungea ma passionato)  
 Dolce all'alma e conosciuto!  
 Come in sogno mi pareo  
 Quel sembiante aver veduto!  
 E che palpito mi scosse,  
 Quale affetto mi commosse,  
 Nè può dir linguaggio umano,  
 Nè pensiero intender può.  
 Ah d'amarla un senso arcano,  
 Una forza il cor provò!

VOCI DAL CIRCO

Vanto primier di Grecia,  
 Onor di Mitilene,  
 Labbro d'amore, e decima  
 Tu sei fra le Camene,  
 Per te sorrise l'ombra  
 D'un vendicato re.

ALC. Tu l'odi!... a me terribile  
 Voce di sfida è questa!... (acceso di rabbia)  
 Più fiera la memoria  
 Dell'onta mia ridesta.  
 IPP. Me pur, me pure ingombra  
 L'ira che bolle in te!  
 ALC. Un'Erinni atroce, orrenda  
 Le sue fiamme in cor mi vibra...  
 Non ho vena, non ho fibra  
 Che non arda di furor.  
 Ah! non fia che Grecia intenda  
 Il mio scorno a lungo inulto...  
 Sanguinoso fu l'insulto,  
 La vendetta fia maggior.  
 IPP. Simuliam... pugnale occulto  
 Più sicuro scende al cor.  
 Faon qui volge.  
 ALC. Nel sembiante ha sculta  
 L'ira gelosa!.. Ti ritraggi. (Ippia parte)

SCENA III.

FAONE e detto

FAO. È d'uopo,  
 D'uopo è spezzar questa catena... Amore  
 D'amor si nudre. Saffo  
 Me tradisce, o non cura. (avanzandosi)  
 ALC. Faone?  
 FAO. Alcandro...  
 ALC. Di qual nube oscura  
 Vestita è la tua fronte! in essa io scerno  
 La tempesta del cor... ma più turbato  
 È un altro cor del tuo! Me sventurato!  
 Ebbi due figlie, una mi tolse acerbo  
 Destin, tu condannasti  
 A gemer l'altra!  
 FAO. (È ver!..)  
 ALC. Ma di, trovasti

Nella vaga di Lesbo le innocenti  
Sue grazie, la sua fè?

FAO. (Con dura mano  
Ei tenta la mia piaga!..)

ALC. Qual fascino, costei, qual arte maga  
Usò, che a te nasconde

Ciò che di Grecia è manifesto al guardo?

FAO. Che dir vuoi tu?

ALC. Sull' orme

Di Saffo, a che le greche

Città percorre Alceo?

FAO. Fors' egli? ...

ALC. Amato

L' ama.

FAO. Oh furor!..

ALC. Di sprezzo armar ti dêi.

FAO. Sì.

ALC. L' indegna fuggir.

FAO. Per sempre.

ALC. Meco

Verrai: d' Alfeo sul margo, all' aër cieco

Raggiungimi: affrettar della partenza

Gli apparecchi degg' io.

FAO. Vanne.

ALC. Ma bada!

Nel tuo proposto?...

FAO. Forte

Son io. (porgendogli la destra)

ALC. T' aspetto. (Non tradirmi, o sorte.) (parte)

## SCENA IV.

SAFFO dal Circo, e detti.

SAF. A che, Faon, dal circo

E dal mio fianco allontanarti?

FAO. Altrui

Ceder fu d' uopo il loco; e non credei  
Che raggianti di gloria, e circondata

Di quanti ha Grecia più sublimi ingegni,  
Saffo un pensier volgesse  
All' oscuro Faon.

SAF. De' miei pensieri

Il primo ognor tu fosti, e da te lunge  
Ombra di bene a questo cor non giunge.

Quando il mio caldo genio

I vanni al ciel discioglie,

E quasi nume etereo

Aperto il ciel m' accoglie,

Par che le stelle innumeri

Scorra con piè repente,

Che intorno a me rifulgano

I rai del sole ardente...

Eppur fra le delizie

Di che s' abbellà il cielo

Paga non è quest' anima,

Riedere in terra anelo...

Ah! perchè in terra vivere

Posso d' amor con te!

FAO. A mitigar le smanie

De' giusti miei sospetti,

Giammai non fu penuria

In te di scaltro detti!

Ma non bastaro a tergere

Le macchie di tua fede;

Ma tutti i greci giovani

Aver ti piacque al piede.

A seduttori applausi

Facile orecchio intendi,

D' ambiziosa gloria

Più che d' amor t' accendi...

Di quell' amor che fervido

Ardea soltanto in me!

SAF. Ardea, tu dici! Un palpito

Crudele in me si è desto!...

Parla, rimuovi un dubbio

Troppo al mio cor funesto.

M' ami ?  
 FAO. Tu pria rispondimi :  
 Lo meriti ancor ?  
 SAF. S' io il merito !..

## SCENA V.

Una moltitudine di giovani, e detti.

CORO Al Circo riedi ; i giudici  
 Ti decretaro il serto.  
 LIS. Alceo la chioma cingerti  
 Vuol della fronda ei stesso.  
 SAF. Alceo ! ... l' ambito lauro ? ...  
 Ah! dalla gioja oppresso  
 Il cor mi manca!  
 FAO. (Oh rabbia ! ...)  
 SAF. Andiam... (incamminandosi quasi dimentica  
 Faon, mi segui ... di Faone)  
 FAO. Seguirti?.. » E quale ingiuria, (prorompendo)  
 »Dir ti poss'io, che adegui  
 »Tanta impudenza ?  
 SAF. »Ah !...  
 FAO. »Scostati ...  
 »Vanne al rival, t'affretta.  
 »Quel cor che sprezzo e abbomino  
 »Sia tutto suo ... Vendetta  
 »Dai numi avrò !  
 SAF. »Deh ! placati...  
 »Rival non hai... m' ascolta...  
 FAO. »Taci... (sempre più furente)  
 CORO »Ma pria ...  
 FAO. »Lasciatemi ...  
 »Omai la benda è sciolta !..  
 »La terra, il ciel... l' averno  
 »Me rattener non può.

Addio tremendo, eterno  
 Faon ti dice!

SAF. Ah! no...  
 FAO. Qual io t' abborro, o perfida,  
 Ti abborrano gli Dei...  
 Quando saprò che misera  
 Oltre ogni dir tu sei,  
 Che orrenda è la tua sorte,  
 Che la tua vita è morte,  
 Palpiterò di giubilo,  
 Felice allor sarò !  
 SAF. Ebben, dischiudi, o barbaro,  
 A cruda gioja il seno :  
 Furo i tuoi voti orribili,  
 Compiuti furo appieno !  
 Il cor di te già privo  
 Solo agli affanni è vivo...  
 Di quel ch'io son più misera  
 Farmi alcun Dio non può !  
 CORO Ritorna in te, rammentati  
 Che volgo tu non sei,  
 Che speme della Grecia  
 Devi te stessa a lei!  
 Vieni, il tuo crin coverto  
 Sia dell' eterno serto...  
 Un fero cor dimentica,  
 Sprezza chi te sprezzò.

(Saffo nella massima disperazione si avvinghia alle ginocchia  
 di Faone, ma questi la respinge, e parte rapidamente)

CALA IL SIPARIO



## Parte Seconda

### LE NOZZE DI FAONE

#### SCENA PRIMA

Appartamenti di Alcandro, annessi al tempio di Apollo: logge in fondo, da cui scorgesi parte della spiaggia di Leucade.

CLIMENE, circondata dalle sue ancelle, intente a fregiarla degli arredi nuziali. DIRCE.

DIRCE, ANCELLE.

**A**l crin le cingete la rosea corona.  
La fulgida zona - cingetele al sen.

Esulta, Climene; sei vaga, sei bella  
Qual vivida stella, - in cielo seren.

CLI. Mercè, dilette ancelle; ah: vorrei farvi  
Liete come son io: rammento ancora  
Quanta pietà di me vi strinse, allora  
Che l'amato Faon da questo lido  
Fuggiva, e parve... ma sol parve, infido.

Ah! con lui mi fu rapita  
Ogni gioja ed ogni bene...

All'idea di tante pene  
L'alma mia rifugge ancor!

Era un pianto la mia vita,  
Di lamenti il ciel stancava,  
Ogni giorno che spuntava  
Era un giorno di dolor.

DIR. ANC. Lascia per sempre, ah! lascia  
Un sovvenir d'ambascia:  
Amore il lesbio giovane  
Ti ricondusse al piè.

CLI. È ver!...

DIR. ANC. Gl'incensi fumano

## PARTE SECONDA

15

Sull'are già per te.

CLI. (Con trasporto vivissimo d'amore e di giubilo)

Il cor non basta a reggere

La piena del diletto!..

Mi sento ad ogni palpito

Novella gioja in petto...

Labbro terreno esprimere

Mal può lo stato mio...

Non ha l'Olimpo un Dio

Felice al par di me!

DIR. ANC. Un sogno di letizia

La vita fia per te.

#### SCENA II.

LISIMACO e dette, quindi SAFFO.

DIR. Uno stranier!

CLI. Che vuoi? (a Lisimaco, fermatosi sul

LIS. Donna infelice limitare)

Segue i miei passi, e favellar desia

Col Sacerdote.

CLI. Inoltri... (Saffo ad un cenno di Lis. si

È lunge il padre; avanza)

Ei, col mio sposo, ai numi offre la sacra

Vittima, che precede

Il rito nuzial.

SAF. M'odi brev'ora. (ad un segno di Cli.

Il Dio che qui si adora Dir. e le ancelle si ritirano)

Sconsigliata oltraggiai, la sua vendetta

Rugge sul capo mio... d'offerte e voti

A placarlo io traea: m'implora all'uopo

Il genitor propizio.

CLI. Ah! sì... le braccia

Come a suora io ti schiudo...

Come alla suora che il destin mi tolse.

SAF. Moria?

CLI. La prora volse

Alle sponde di Samo,  
 Ivi chiamato il genitor da pompe  
 Divine, la fanciulla  
 Seco adduceva... Impetuosi venti  
 Lo assalir tra le Cicladi, e percossa  
 La nave ad una rupe,  
 Ei sol campò da morte!  
 SAF. Colpi la suora tua funesta sorte!  
 Pur men funesta della mia!  
 CLI. T' appelli?  
 SAF. Saffo.  
 CLI. Tu Saffo!  
 SAF. Che tre lune intere, (con abbandono doloroso)  
 Un ingrato cercando,  
 Scorse la Grecia invan di riva in riva...  
 Che alla speranza è morta, al dolor viva!  
 CLI. Ahi crudo fato!... ahi misera!...  
 SAF. Tu sei commossa!  
 CLI. Oh quanto!  
 SAF. Sento l'acerbo strazio  
 Calmarsi a te d'accanto!...  
 La tua pietade è balsamo  
 Al mio trafitto cor!  
 CLI. Saffo...  
 SAF. Climene...  
 CLI. Abbracciami...  
 SAF. Vivo un istante ancor! (restano in lunghi am-  
 plessi tocche entrambe da vivo, tenerissimo sentimento.)  
 a 2 Di quai soavi lagrime  
 Aspersa è la mia gota!  
 Qual mi ricerca l'anima  
 Dolce potenza ignota!...  
 Somiglia una speranza...  
 L'umana gioja avanza...  
 Par che involato bene  
 Amico Iddio mi renda!...  
 Par che il mio core intenda  
 I moti del tuo cor!

## SCENA III.

ANCELLE e dette.

ANC. Corri all' altar, Climene;  
 Ti chiede il genitor.  
 CLI. Ah! vado ... E tu?..  
 SAF. Del genio  
 Me la scintilla investe:  
 Vorrei disciorre un auspice  
 Canto ... ma rozza veste  
 Mal si conviene a splendida  
 Pompa di nozze.  
 CLI. O donne,  
 Fra veli miei più candidi,  
 Fra le più elette gonne  
 Scelga, e s'adorni l'ospite;  
 Quindi sia tratta a me.  
 Io ti precedo al tempio. (a Saffo)  
 SAF. Verrò a gioir con te. (con accento animatis-  
 simo)  
 Qual io felice esser vorrei,  
 Te sì felice rendan gli Dei:  
 Volger di tempo mai non oscuri  
 Del tuo consorte la bella fè;  
 Mai d'altra donna l'amor non curi,  
 Fino alla tomba ami sol te.  
 CLI. T'affretta, vieni al fianco mio;  
 Avrà il delubro un altro Dio.  
 Mi dona il cielo più che bramai:  
 Sarò fra poco dell'are al piè;  
 L'inno di nozze tu scioglierai...  
 Ah! fia l'Olimpo schiuso per me!  
 ANC. T'aspetta Imene, amor t'aspetta;  
 Il passo affretta - dell'are al piè.  
 (Alcune ancelle conducono Saffo, le altre siegguono Cli per  
 opposto lato)

## SCENA IV.

Interno del gran tempio di Leucade. I gradini dell'altare, che arde innanzi ad un simulacro d'IMENEO, sono sparsi di fiori.

La calca del popolo è immensa: i sacri ministri circondano l'ara, dappresso ai quali son locati i citaristi e gli altri suonatori, in tutta la pompa de' loro sfarzosi vestimenti: quindi si avvanza ALCANDRO dai penetrati, seguito da FAONE e dai Neocori; finalmente CLIMENE fra la schiera dei congiunti e delle sue ancelle.

## GLI UOMINI

Le cetre, le tibie confondano i suoni,  
A loro dei timpani s'aggiunga il fragor:  
Di grida festive il tempio risuoni,  
Attesti ogni labbro la gioja del cor.

## LE DONNE

All' ara t' appresta, o giovine sposa,  
Regina dell' alme, sorriso d'amor.  
Ti cede in bellezza la vergine rosa,  
Il giglio pudico ti cede in candor.

ALC. Ciascuno si prostri, tacente, devoto.  
(tutti obbediscono: Fao. e Cli. s'inginocchiano a piè dell'ara)

Intatta giurate serbarvi la fè,

FAO., CLI. Lo giuro.

ALC. I celesti accolsero il voto.  
(congiunge le loro destre.)

Eterni legami la stringono a te.  
(Recando Climene fra le braccia di Faone,  
gli sposi appendono i loro serti all'altare)

CORO Le cetre, le tibie confondano i suoni,  
A loro de' timpani s'aggiunga il fragor:  
Di grida festive il tempio risuoni,  
Attesti ogni labbro la gioja del cor.

ALC. Or citaristi, echeggino  
Inni giulivi intorno.

CLI. O padre mio, ne arridono  
I fati in questo giorno:  
Udrem celeste cantico,  
Saffo è tra noi.

FAO. Chi?  
ALC. Dessa !..

FAO. Che intendo !.. Saffo?..

CLI. Mirala.

FAO. (Eterni Dei !..)

## SCENA V.

SAFFO, cinta di alloro ed in pomposo abbigliamento,  
LISIMACO recandone la cetra, e detti.

CLI. T' appressa ...

Ecco il mio sposo.  
(Oh giubilo !...)

ALC.

SAF.

Faon !..

FAO.

(M' ingombra un gel !)

CLI.

Ei t' era noto !..

LIS.

(Ahi misera !..)

SAF.

Il mio Faone ! (come estatica)

TUTTI

tranne SAF. ed ALC. Oh ciel !.. (con sorpresa e smarrimento)

SAF.

(con prorompimento di pianto.)  
Ai mortali, o crudo, ai numi

Io ti chiesi lagrimando ...

Valli e balze, mari e fiumi

Valicai, te ognor chiamando...

Ti rinveggo: non sarai

D'altra donna... no, giammai...

Se il destin ciò scritto avesse,

Lo dovrebbe cancellar.

ALC.

(Di quel duolo, di quel pianto

Vi pascete, o sdegni miei...

Ah! non è soave tanto

La vendetta, qual credei!

Mio malgrado in cor mi sento

Un arcano turbamento !..

## PARTE

Un rimorso, che a me stesso  
Cerco invan dissimular!..)  
F.AO. (Ove son? che feci mai?..  
Ella m'ama! io fui tradito!  
Ahi crudele! un cor squarciai  
Ove amor m'avea scolpito!  
Tardo e vano pentimento  
In me desta il suo tormento...  
Sarà tutta la mia vita  
Un eterno lagrimar!)

CLI. (affiggendo gli sguardi sul volto di Faone.)  
(Avvampò d'un altro amore!  
Fu costei la mia rivale!  
Due ferite in questo core  
Apre un barbaro pugnale!  
Ah! per me d'orrendo velo  
Si ricopre terra e cielo!..  
Trema il tempio ... impallidito  
Manca il foco sull'altar!)  
LIS. (Ah! per Saffo, tra gli Dei  
Qual rimane ad invocar?)

## IPP. DIR. CORO.

(Sorte avversa qui costei  
Trasse il rito a funestar.)  
ALC. Saffo, qui siamo in Leucade! (ripigliando la  
Esci, ritratti omai ... sua ferezza)  
Furon da te quest'aure  
Contaminate assai.  
SAF. Altri mi segua.  
ALC. Stolidi!  
E chi?  
SAF. Faon.  
CLI. IPP. DIR. CORO. Che ardisci!..  
FAO. O Saffo!..  
ALC. All'ara pronuba

## SECONDA

Ti volgi, ed ammutisci, (accennando i due  
serti nuziali)

Ei sposo è già. (Saffo resta come tocca da  
Deh! seguimi ... fulmine)

LIS. É... ver? (accostandosi a Faone e male articolando)

FAO. Sì...

SAF. Sposo... è già!... (un tremito  
l'investe in tutta la persona, quindi si lancia  
dissennata all'ara, e l'atterra)

Infame altar...

TUTTI GLI ALTRI Sacrilega!...

ALC., IPP., CORO.

Quel Dio ti punirà...

SAF. (Nell'estrema disperazione)

Non è Dio chi Faone mi toglie,  
Chi mi rende per sempre infelice.  
A tai nozze l'auspicio s'addice  
D'una Furia... ed abbiatela in me.

ALC., IPP., SAC.

L'ira eterna, che il fren già discioglie,  
La tua vita nel duolo consumi...  
Profanato hai l'asilo de' numi,  
Anatèma, anatèma su te!

FAO., CLI., LIS., DIR., ANC.

Esci, guai se quell'ira ti coglie  
Ch'è sterminio, ch'è morte dell'empio!..  
Fuggi, fuggi, insensata, dal tempio,  
Pria che il tempio non crolli su te!  
(Saffo è respinta: tutto è disordine e terrore.)

CALA IL SIPARIO

## Parte Terza

### IL SALTO DI LEUCADE

#### SCENA I.

Luogo remoto in vicinanza dell' ostello sacerdotale.

ALCANDRO è nell' atteggiamento di presentar SAFFO al Collegio degli Aruspici, adunato presso all' antro; ella tien bassa la fronte e conserte le braccia, qual persona umiliata e contrita; LISIMACO stassi più indietro, accanto ad alcuni Neocori: IPPIA è fra gli Aruspici. Tratto tratto odesi romoreggiare il vento.

ALC. **V**oci del ciel, divini  
Aruspici, costei nel sacro bosco  
Grave cagion traeca:  
L' udite.

ARU. IPP. Parla.

SAF. Io rea  
Di sacrilegio, qui pentita vengo  
Ad atterrarmi, onde placato il Dio  
Svolga dal capo mio  
Il tremendo anatema;  
E quindi a spegner l' indomita fiamma  
Che tutta m' arde, e che un destin perverso  
Colpevol fece, dalla sacra rupe  
Balzar domando.

LIS. (Ahi misera!)

ALC. Del Nume,

Nel profetico speco,  
Le volontà scrutate.

ARU. IPP. Andiam. (entrano nella caverna)

SAF. Se meco

## PARTE TERZA

23

Non è delitto la pietà, Climene  
Pria dell' ora solenne,  
Mi lascia riveder.

ALC. Nol vieto.

(parla sommessamente ad un Neocoro, che parte)

Or piega

La fronte nella polve, e gemi e prega.

ARU. (dall' interno della spelonca)

Signor di Leucade - occhio del cielo,  
Che puoi de' secoli - frangere il velo,  
I tuoi fatidici - spirti possenti  
Dell' antro scuotano - i sacri venti:  
Ne' loro sibili - ti manifesta,  
Palese rendine - il tuo pensier.  
Udiam. - Silenzio; l' aura si desta;  
Egli ci annunzia - il suo voler.

SAF. Compunta e supplice - vedimi o Dio,  
Amaro spargere - di pianto un rio...

ALC. Scorda l' ingiuria - Nume clemente,  
Come delirio - di guasta mente.

SAF. Da' nodi infausti - sciogli quest' alma,  
L' ali del genio - rendi al pensier.

ALC. Doni alla misera - la prima calma  
Del mar leucadio - l' alto poter.

(silenzio; il vento, che mormorava cupo, cupo, sibila con più violenza, e percuote a più riprese i sacri bacini (1).)

#### SCENA II.

IPPIA, gli Aruspici, quindi CLIMENE, e detti.

ARU. IPP. Il nume accolse la domanda.

CLI. Padre...

(1) È noto che intorno al tempio di Dodona eran sospesi alcuni bacini di rame, combinati in modo, che l' un d' essi agitato dal vento (ivi solito a spirare) comunicava agli altri la propria vibrazione; e che dai suoni tramandati le sacerdotesse formavano gli oracoli. Non è paruto strano supporre un simile congegno nell' antro di Leucade.

ALC. Saffo ti chiede (Climene accenna di partire)  
 SAF. Non fuggir... fra poco  
 Più rival non avrai; spento il mio foco...  
 O il viver mio sarà.

CLI. Che parli?...  
 SAF. Amica  
 Tu m' accogliesti, amica  
 Da te vo' separarmi... (imprime un bacio sulla fronte  
 Il cielo invoca di lei)  
 Per l' infelice Saffo... (si asciuga una  
 lagrima, poi si presenta intrepida ad Alcandro)  
 Eccomi.

ALG. O donna, come fia trascorsa  
 La prima ora diurna,  
 Giura nel mar dal vertice tremendo  
 Lanciarti.

ARU. IPP. Giura.  
 SAF. Il giuro.  
 LIS. Ahimè!  
 CLI. Che intendo!

ALC. Or sei del Nume. (in tuono solenne,  
 e consegnandola agli Aruspici. Comincia il rito; un d' essi  
 fa porre Saffo in ginocchio, ed il più anziano, al chia-  
 ror d' una face, imprime le risposte di lei sur un papiro)

IPP. Qual t' appelli?  
 SAF. Saffo.

IPP. La patria?  
 SAF. Lesbo.  
 IPP. Il padre?  
 SAF. Ipsèo.  
 LIS. (in cui si è manifestata una crescente agitazione  
 alle risposte di Saffo, esclama)  
 Ministri,  
 Udirmi è forza... Il rito  
 Da menzogue innocenti  
 Non sia polluto... - Essa non è, qual crede,  
 Figlia d' Ipsèo, nè culla  
 Ebbe di Lesbo il suol...  
 SAF. Come!

LIS. Fanciulla  
 Io la rinvenni.

ALC. Che!...  
 LIS. Di lei mi diero  
 Le investigate sorti alte speranze,  
 Quindi loco in me tenne  
 D' una bambina mia nepote, spenta  
 Pochi di pria.

CLI. Mi balza il core!  
 ALC. Ah! narra...  
 Ove? quando... raccolta  
 Era da te la fanciulletta?

LIS. Or compie  
 Il quarto lustro, sulla riva, spinta  
 Colà dal tempestoso  
 Egéo.

CLI. L' udisti, o padre?  
 ALG. Il ciel pietoso  
 La mia speme secondi...  
 SAF. Forse?

CLI. Parla.. (a Lis.)  
 ALC. Tacete... A me rispondi...  
 Rispondi... non pendeale  
 Un amuleto al collo?  
 LIS. E sculto di Leucadia  
 V' era il divino Apollo...  
 SAF. Lo serbo ancor. (staccandoselo dal petto)  
 ALC. Deh! porgilo...  
 CLI. Osserva...  
 ALC. Figlia!... (dopo aver riconosciuto  
 Oh Numi!... l' amuleto)  
 ALI ALTRI  
 ALC. La mia perduta.. Aspasia...  
 SAF. Finisci... di...  
 ALC. Che fumi  
 Costò... d' amare lagrime  
 Al mio... paterno... cor...  
 Sei... tu...

GLI ALTRI

Fia vero!

CLI.

Oh giubilo!

SAF.

Oh suora!... oh genitor!...

ALC. SAF. CLI.

Al seno mi stringi... ripeti l'amplesso,  
 Di tanta letizia m'opprime l'eccesso...  
 Sì forte del sangue... il moto si desta  
 Che voci..e..respiro... nel petto mi arresta!..  
 ALC. La gioia ch'io provo il labbro non dice...  
 Intender soltanto un padre la può!

SAF. CLI.

Del par che inatteso, istante felice!

SAF. CLI.

La gioja de' Numi quest' alma provò!

IPP., ARU.

Alcandro, il rito a compiersi

Manca brev' ora, il sai...

ALC., CLI., LIS.

Cielo!...

IPP. ARU.

A pregar nel tempio

Uopo è che venga omai.

CLI.

No...

ALC.

Suspendete... uditemi...

Pietà del mio cordoglio...

IPP., ARU.

Dal giuramento sciogliersi

Ella non può.

SAF.

Nè il voglio.

Oh padre, addio. Traetemi

All' are sante appresso.

ALC.

Fermate. - Un olocausto

Offrir mi sia concesso:

Nel sangue delle vittime

Interrogar vo' il Dio.

Ne' segni arcani apprendere

S'ei cede al pianto mio,

Se al mio pregar dall' orrido

Voto l' assolve.

IPP., ARU.

A noi

Spetta indagar la mistica

Offerta.

ALC.

Ed io?

IPP., ARU.

No! puoi.

Rammenta che lo vietano

Le sacre leggi a te.

Essa è tua figlia.

ALC.

Oh smania!

L' averno è tutto in me...

Ah! che un perfido son io!...

Di me stesso io son l' orrore...

Ho tradito il sangue mio,

D'una figlia ho infranto il core!

Me i rimorsi puniranno,

Terra e ciel malediranno...

Un Iddio su questa fronte

*Parricida* scriverà.

SAF.

Padre, il Dio tentar non giova:

Arma il petto di costanza,

La fatal, temuta prova

È la speme che mi avanza.

Se negato a questo core

È l' obbligo d' infausto amore,

Men tremendo della vita

Il morir per me sarà.

CLI.

La germana che perdei,

Un imene ambito tanto

Mi concessero gli Dei

Per dannarmi al duolo, al pianto!

Ahi! che un rapido baleno

È la gioja in questo seno!

Ahi! dai Numi, come in terra,

È bandita la pietà!

LIS.

Ah! la Parca i giorni miei

Co' suoi giorni troncherà!

IPP., ARU.

Quando parlano gli Dei,

Per noi muta è la pietà.

(Alcandro è condotto dai Neocori nella sua magione, Cli, lo segue: Ipp. e gli Aru. rientrano con Saffo nella spelunca.)

## SCENA III

FAONE.

Fra queste orrende tenebre m'è grato  
 Ad ogni umano aspetto  
 Fuggir... fuggir potessi  
 A me pur anco, a quel rimorso atroce  
 Che le mie veglie, i sonni miei divide,  
 Che mi dà cento morti e non m'uccide!

Qual frutto acerbo io colsi  
 Dall'ire mie funeste!  
 Respinsi un cor celeste,  
 Che un Dio per me formò!

Tutto a me stesso io tolsi!  
 Tutto perdei!... Soltanto  
 Per consumarla in pianto  
 La vita a me restò!

## SCENA IV.

IPPIA, ARUSPICI, e detto.

IPP. Ite ad Alacandro, Aruspici,  
 Ei sappia che l'offerta  
 Ne' suoi fumanti visceri  
 Rese del Nume aperta  
 La volontà, che sciogliersi  
 Non può dal giuramento  
 Saffo. (alcuni Aru. entrano nella magione sacerdotale)  
 M'ingombra l'anima  
 Crudel presentimento!...  
 Ah! di? qual voto?

IPP. Spingersi  
 Colei giurò nell'ima  
 Vorago salutar, che non si sa  
 Dall'apollinea cima.  
 Spera così l'oblio  
 D'amor, che il ciel vietò.

FAO. Ella si perde, ed io (nell'estrema agitazione)  
 In vita io resto? (rimane  
 qualche tempo concentrato ne' suoi pensieri)  
 Ah! no... (risoluto, e  
 come persona cui è balenato in mente una speranza)

Mai più, mai più divisi,  
 No, cara, non saremo...  
 Sola una tomba avremo,  
 I vortici del mar.  
 E ne' beati Elisi,  
 Ove il piacer non muore,  
 Ritornarem d'amore  
 Insieme a palpitar.

IPP., ARU. Ritratti, il dì già spunta,  
 L'ora del rito è giunta:  
 In questo sacro orrore  
 Non lice a te restar. (Faone parte,  
 Ippia lo segue, gli Aruspici entrano per l'opposto lato)

## SCENA V.

Parte meno ripida, a mezzo la salita del promontorio di Leucade, di cui vedesi la cima orribilmente sporgere sul mare; qua e là funerei monumenti e colonne trionfali di coloro che perirono o sopravvissero al salto.

Il Popolo Leucadio si avvanza pieno di costernazione; procedono quindi, accompagnati dalle Guardie sacre, i Sacerdoti di Apollo, e gli Aruspici, fra i quali è SAFFO in bianca veste, e scinta le chiome: LISIMACO mestamente la segue, recandone il serto e la lira.

POP. S'ella paventa o dubita (sommessamente)  
 Speme per lei non resta:  
 Una pietade incauta  
 Esser potria funesta,  
 Non un sospiro, un gemito  
 La sventurata ascolti,  
 Non vegga d'una lagrima  
 Bagnati i nostri volti;  
 Fin la preghiera esprimere



Al labbro sia vietato...

Giunge agli Dei più grato

Priego che manda il cor.

SAC., ARU. Al Dio sorgente, or volgiti, (soffermandosi)

Implora il suo favor.

SAP. (guatando il culmine della montagna)

Premio d'amor, cui non fu pari al mondo,

Eccolo: morte! - La virtù del senno

Vacillar sento in me!... Non ascoltai

Figlia nomarmi?... Sul mio core, il core

Non palpito d' una sorella?... - Io voglio

Benedetta dal padre, al santo scoglio

Recarmi...

Pop. Ei giunge.

## SCENA V.

ALCANDRO, CLIMENE, DIRCE, e detti.

ALC. Oh figlia!...

CLI. Sorella...

S.F. Chi sei tu?

CLI. Non mi ravvisi?

Climene.

SAP. Ah sì!... Promisi

Per te cantar l'inno di nozze... Il plettro

A me si porga.

GLI ALTRI È fuor di sè!...

ALC. Nè muojol!...

SAP. (dopo essersi cinta del serto, e tolta di mano a Lis. la lira)

Flutto che muggi a questa rupe infranto,

Loquaci aure del ciel, tacete: io canto! -

(tocca la cetra atteggiandosi a nobile contegno e sfavillando poetico fuoco dagli occhi.)

Teco dall' are pronube

Vengo al paterno tetto.

Sparso di fior', di porpora

Ecco ammantato il letto!

Di mille tede splendere

La luce intorno io veggio!

Delle sonanti cetere

Odo il festivo arpeggio!

Liete donzelle intrecciano

Volubili carole!...

Chi giunge dall' empireo?

Di Citerea la prole!

Partiam, partiam che amore

Non tollera dimore.

Di rosea nube il talamo

Già tutto ei cinge e serra...

Addio - Ti lascio in terra,

Sarai fra poco in ciel!

ALC., CLI., DIR., LIS., POP.

Nel sen mi corre un brivido!

I rai mi copre un vel!

## SCENA ULTIMA

FAONE, IPPIA, NEOCORI, e detti.

FAO. Mi lasciate... (ancor dentro)

IPP. Ferma... (e. s.)

ALC., CLI., DIR., LIS., SAC., ARU., POP.

Oh Dei!

SAP. Ah!... qual voce!... (scuotendosi)

FAO. Saffo! (uscendo)

CLI. Io gelo!

SAP. (come scossa da lungo letargo)

Tu Faon!... tu! Ma costei...

Si, tua sposa... (gettando il serto,

e la lira, e con l'accento della più terribile disperazione.)

Irato cielo!

SAC. ARU. Forsennato! e che mai tenti,

Che vuoi tu?

FAO. Con lei morir... (si ode uno

ALC. Suon ferale!.. squillo)

CLI. Oh quai momenti!...

IPP., SAC., ARU.

Ecco l'ora! Saffo, ardir.

(Al rimbombo dello squillo, un tremito involontario si è manifestato nelle membra di Saffo: la sua rabbia è spenta, e copiose lagrime irrigano il suo volto: ella si getta a piè di Alcandro a cui l'eccesso del dolore toglie la favella, e pone la destra paterna sul proprio capo, come per ottenerne la benedizione; sorge quindi, e conduce Climene tra le braccia di Faone.)

SAF. L'ama ognor qual io l'amai...

Più, volendo, nol potresti...

Quelle gioje amor vi appresti,

Che il destino a me vietò!

Io morirò... svanisce omai

Ogni speme in questo seno...

Io morirò, che un Dio nemmeno

La mia fiamma estinguer può.

ALC., CLI., DIR., LIS., POP.

(Un presagio mi sgomenta,

Che di morte favellò!...)

(Saffo, scortata dagli Aruspici, ascende alla sommità del promontorio. Alcandro si pone in ginocchio, Climene manca fra le braccia di Dirce, Faone vuol precipitarsi nel mare, ma vien trattenuto. Su questo quadro cade la tela.)

FINE.

36699

